

Proposte sul tema: oggi un convegno in Provincia. L'assessore: "Riciclare tutto dal depuratore"

Acqua, un pozzo con il fondo

"Si devono monitorare le risorse idriche private"

RIMINI - Parlare della mancanza d'acqua è come far piovere sul bagnato. Ma la domanda cruciale a cui dare una risposta è invece "come far piovere sull'asciutto?". Il territorio prova a dire la sua nel convegno 'Acqua azzurra, acqua chiara', in programma oggi alle 15, nella sede della Provincia di via Dario Campana: "Il ciclo delle acque sul territorio riminese - commenta l'Assessore alle Politiche ambientali del Comune, Andrea Zanzini - gode di discreta salute, ma tanto ancora si può fare sia per contenere ulteriormente i consumi idrici e per migliorare la gestione delle acque reflue ed il risparmio idrico". Secondo l'assessore dunque la parola d'ordine è "non disperdere le risorse" e "cominciare a pensare ad iniziative da programmare e realizzare nell'arco di 21 anni", a partire dalla definizione del Piano generale delle fognature del Comune. Del resto anche Enrico Santini presidente di Confagricoltura e di Plurima, società partecipata dai consorzi del Canale emiliano-romagnolo e da Romagna acque, sottolinea l'urgenza delle decisioni, visto che "le opere idrauliche hanno tempi biblici", un elemento che

verrà messo in luce in un altro convegno in contemporanea, ma a Forlì all'Hotel della città, dal titolo "L'uso plurimo della risorsa idrica".

Quale uso, dunque? "Non abbiamo quella piovosità che contraddistingue l'autunno e l'inverno e anche quest'anno l'acqua non è sufficiente". Cartina tornasole dello stato delle risorse è la diga

di Ridracoli che si attesta sui 18 milioni di metri cubi, rispetto ad un livello massimo di 30 ed uno già ottimale di 25. "Bisogna ritornare ad immaginare un utilizzo dell'acqua sempre più delicato e lungimirante", continua Santini sottoscrivendo la posizione dell'assessore Zanzini. Quest'ultimo parla esplicitamente di "riutilizzare tutte le acque in uscita dal

depuratore per fini industriali o agricoli e non disperderle nel Marecchia". Possibilità più fattibile forse alla luce del progetto annunciato di un nuovo depuratore nel 2009, in grado di fare rientrare anche l'acqua depurata nei parametri, "fattore a cui è legato il riciclo, altrimenti impossibile, soprattutto per la realizzazione di prodotti di eccellenza, in

agricoltura", sottolinea Santini. Il presidente di Confagricoltura mette sotto la lente di ingrandimento anche un altro problema, quello dei pozzi: "Andrebbero censiti e monitorati e il loro consumo registrato con un contatore: altrimenti se si continua a mungere indiscriminatamente il territorio, si sprofonda". Ovvero si rimane a secco.

Zanzini, infine, dà uno spaccato ottimistico delle potenzialità di un 'nuovo corso' nella gestione delle acque: "La fitodepurazione, ad esempio: una realtà in tanti Paesi d'Europa, ma ancora poco praticata in Italia. La fitodepurazione ha un impatto ambientale zero, perché attraverso l'utilizzo di piante per la depurazione delle acque reflue consentirà di realizzare dei 'bacini verdi', dei piccoli parchi frequentabili anche dal pubblico. Questi bacini consentiranno anche di recuperare acqua per mantenere il ciclo vitale dei fossi del forese. Si tratta quindi di proposte innovative, con un'importante base scientifica, che consentiranno di poter vivere in un contesto ambientale più rispettoso del ciclo vitale delle acque, e più attento agli sprechi di acqua".

Fra i relatori del convegno Acqua azzurra, acqua chiara: Franco Boarelli, presidente Umana dimora; Gabriele Mateucci, direttore della divisione Progetti ricerca e sviluppo Csa; Fabio Masi, Irida srl, Firenze; il professor Brian Shutes della Middlesex University e l'architetto Marco Benettoni.

Sara Perria